

Roma, il III Municipio apre alla Vita.

Evangelista:
«concepito uno di noi»



di Massimo Magliocchetti

Sono giorni che nel Terzo Municipio di Roma non si parla d'altro. Grande soddisfazione per i Centri di Aiuto alla Vita romani ha suscitato la decisione del Consiglio municipale di mettere al centro della discussione misure concrete a favore della vita nascente. Per capire meglio, abbiamo incontrato Riccardo Evangelista, consigliere municipale dell'opposizione, promotore dell'iniziativa e da sempre impegnato al fianco del Cav Romani sul fronte della difesa del concepito.

Consigliere Evangelista cosa è successo in III municipio a Roma?

«È successo che la questione della maternità è entrata nell'agenda politica del Municipio e siamo riusciti ad approvare la concessione di spazi pubblici ad una associazione che si occupa di assistenza

alle madri anche in difficoltà».

Dovrebbe essere una scelta scontata.

«Purtroppo no. Sia i partiti che le istituzioni non ritengono la maternità centrale per lo sviluppo morale ed economico del paese.

È una inspiegabile cecità ma la realtà è questa. Ora abbiamo fatto un passo».

Quali altri passi volete fare?

«Non posso parlare a nome del Municipio essendo io un esponente dell'opposizione, Le posso dire però che l'impegno mio e di Forza Italia, che rappresento, verterà nel promuovere le istanze della petizione "UNO DI NOI" presentata al Parlamento Europeo. Argomenti che saranno riproposti al Presidente Tajani nel prossimo Parlamento Europeo.



E a livello locale?

«A livello locale invece l'impegno continuerà nel rendere le associazioni che si occupano di aiuto alla maternità, come i CAV, protagoniste dell'azione sociale dell'ente locale. Inoltre come partito, insieme a diverse associazioni, mi sto impegnando a promuovere i punti bebè».

Punti bebè?

«Sì, l'istituzione di luoghi attrezzati presso punti vendita dove le madri si possono appoggiare per allattare o cambiare i pannolini ai bambini. Insomma una città a misura di bebè è una città piacevole da vivere in parte anche da queste piccole cose».

Massimo